

# Imprinting ed epidurale

di **Gino Soldera**, psicologo psicoterapeuta e presidente ANPEP (Ass. Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale, [www.anpep.it](http://www.anpep.it))

**I**l libero accesso all'epidurale, come viene continuamente richiesta e proposta, diventa discutibile in quanto l'atto medico viene scambiato come un bene di consumo o come un nuovo servizio offerto alla clientela. Un atto medico diventa invece necessario e quindi appropriato solo quando permette di affrontare una situazione a rischio o di risolvere un problema o una situazione di disagio. Se non esistono queste condizioni è molto probabile che esso venga esercitato in modo improprio e per questo può diventare non solo costoso e inutile, ma addirittura dannoso per la madre e il figlio. Con la scelta dell'epidurale la madre si trova a delegare ad altri parte della propria esperienza procreativa e questo le nega la possibilità di incontrare fino in fondo se stessa, il proprio corpo, le proprie energie e potenzialità, il piacere liberatorio dell'espulsione. Affermare che l'epidurale serve per eliminare il dolore del parto è ipocrita, oltre che falso e illusorio, perché nella vita della donna non esiste niente di più fisiologico del sano dolore conaturato con l'esperienza del

parto. Quest'ultima dovrebbe essere tutelata affinché la donna possa viverla essendo se stessa, libera di esprimere apertamente le proprie sensazioni ed emozioni, così come il proprio dolore. Il vero (profondo) bisogno della donna è quello di mantenere fiducia in se stessa, nella propria saggezza biologica, nel proprio figlio e in coloro che la circondano e l'assistono. L'evento parto-nascita dovrebbe costituire non tanto un evento medico, quanto un evento relazionale fondato sulla condivisione, sulla comprensione, sulla fiducia e sul rapporto. Questo può diventare possibile se si garantisce un luogo adeguato al parto e una valida assistenza ostetrica, ma anche l'inserimento nel reparto ospedaliero di psicologi ed educatori, al fine di garantire una maggiore accoglienza, rispetto, disponibilità verso la madre, il padre, il figlio.

La nascita rappresenta per il bambino un importante momento di imprinting. L'effetto inibente dell'analgesia toglie al bambino la possibilità di rendere operative quelle conoscenze che da sempre porta dentro di sé nella memoria filogenetica e quelle

abilità acquisite attraverso un costante e continuo allenamento nel corso dei lunghi nove mesi della vita prenatale, fatte di sensibilità percettive, competenze motorie e comportamenti finalizzati. Su queste basi il contatto con il nuovo mondo diventa per lui fonte di stress, inteso come difficoltà di adattamento. Il contatto con la propria madre risente dell'abbandono di chi lo ha lasciato a se stesso nel momento di maggiore bisogno. Alcuni studi mettono in evidenza come i bambini nati con l'epidurale manifestino problemi di comportamento per almeno 6 settimane. Altri dimostrano che le madri spendono meno tempo per il loro piccolo e lo descrivono ad un mese come difficile da gestire. Inoltre ci sono bambini nati con l'epidurale che hanno difficoltà con l'allattamento materno e ciò sembra essere dovuto a un'interferenza nel rilascio dell'ossitocina che condiziona la relazione madre/figlio. Il parto-nascita con l'epidurale non necessario rappresenta senz'altro un'occasione persa sia per la madre che per il figlio di realizzare una maggiore sincronizzazione e comprensione reciproca.